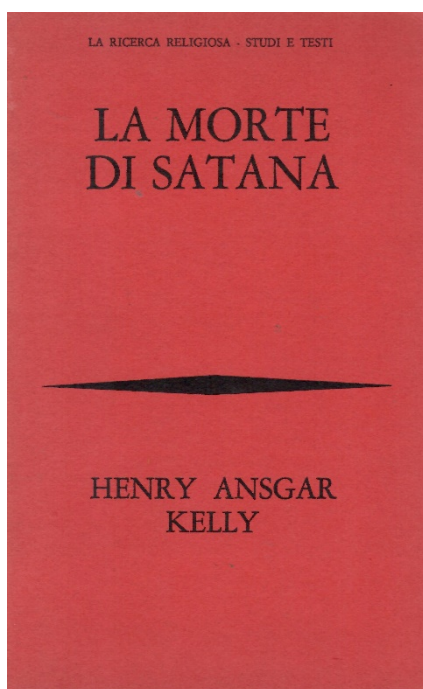


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Henry Ansgar Kelly, La morte di Satana.
Sviluppo e declino della demonologia cristiana
(The Devil, Demonology and Witchcraft, 1968),
trad. Lucia Pigni Maccia, Bompiani, Milano,
1969, pp. 168*



Henry Ansgar Kelly

UN DEMONOLOGO CHE NON CREDE AI DEMONI...

Mi sono messo a rileggere *La morte di Satana* di Henry Ansgar Kelly, un testo del 1968 in cui l'autore, basandosi sulle maledette escogitazioni della scuola storico-critica di impronta modernista nonché su proprie personali dubbie deduzioni, cerca di dimostrare l'indimostrabile.

Lo fa anche forzando, per es. a p. 25 cita *Romani* 13:1-6 come se significasse che gli uomini debbono sottostare all'autorità dei demoni, il che è semplicemente uno sproposito.

Poi a p. 29, in nota, se la prende con Jean Daniélou che avrebbe trattato malamente l'angelologia giudaica, mentre a p. 30 nega l'autenticità della *Lettera di Giuda*. Praticamente il canone se lo fa lui...

Interessante è la sua veloce trattazione, nei capitoli I e II, della demonologia mediorientale e precristiana e poi del primo cristianesimo e successiva (parla anche di san Tommaso d'Aquino), ricca di dati abbastanza precisi. Utile anche la storia del battesimo e dei connessi esorcismi.

Il capitolo III sulla "stregoneria demoniaca" è anch'esso ricchissimo di informazioni storiche e di citazioni importanti.

Il IV capitolo parla della possessione demoniaca ed è egualmente interessante, anche se si conclude nella sostanziale delegittimazione della figura dell'esorcista. Kelly pensa infatti che sarebbe «più sicuro e saggio cercare di liberare i malati delle loro manie di possessione ricorrendo a normali mezzi terapeutici»...

Dal che risulta evidente che l'autore non ha alcuna esperienza diretta dell'esorcismo.

Il V capitolo è sulla tentazione demoniaca. Parlando della tentazione di Cristo alle pp. 124-125 Kelly commenta che «per ottenere effetti più drammatici il diavolo è raffigurato in forma visibile l'unica volta nel Nuovo Testamento», poi parla di «mitici angeli caduti».

Dopo una rassegna storica molto ricca, Kelly a p. 148 pone una considerazione che da parte sua vuole essere critica, ma che io volgerei piuttosto al positivo: «Sul piano pratico si può affermare che la teoria della tentazione diabolica ha spesso contribuito a tranquillizzare persone disperate. Per gente di una certa mentalità è un sollievo sentirsi dire che i pensieri molesti non vengono per conto loro, ma sono imputabili al diavolo».

Ora, perché negare aprioristicamente realtà a qualcosa che risulta utile, come se una cosa per il fatto di essere utile fosse con ciò stesso falsa?

Nel VI capitolo Kelly trae le sue conclusioni citando Schoonenberg che nega addirittura l'esistenza degli angeli, poi cita Küng, Rahner, di cui lamenta una certa oscurità, e Vorgrimler, e conclude dicendo che «gran parte della demonologia che si è venuta sviluppando con il nome di dottrina cristiana può essere considerata "di scarso rigore teologico"... Continuando ad accettare questi concetti come se costituissero parte essenziale della rivelazione divina, si rischia di screditare tutto il messaggio cristiano».

Insomma, che Gesù abbia parlato dei demoni, ne abbia distinto diverse categorie e li abbia esorcizzati, non importa; quel che importa è ciò che pensano Kelly e i suoi sodali...

Intrigante il libro per tutti i dati che riporta; infantilmente superficiale e riprovevole per le conclusioni squallidamente semplicistiche e prive di qualunque riscontro con la prassi esorcistica e con la tradizione cristiana reale.

29/11/2022